

Ettore Bernabei ricorda don Carlo Zaccaro: «Quegli incontri nella canonica di don Bensi»

In Palazzo Vecchio la presentazione della biografia dedicata al sacerdote scomparso un anno fa. Le commosse parole di elogio dell'arcivescovo Betori: preti come lui sono l'orgoglio della Chiesa fiorentina

DI MARCO PROIETTI CECCHETTI

Firenze ha ricordato, nel salone dei Dugento, il sacerdote della Madonnina del Grappa don Carlo Zaccaro. Approssimandosi l'anniversario della scomparsa, avvenuta il 15 maggio 2010, Ettore Bernabei, suo carissimo amico (e quasi coetaneo: Bernabei è del 1921, don Zaccaro era del 1922), ha dato una sentita e ricca testimonianza. Si sono così ripercorsi alcuni momenti salienti della vita di questo uomo che, insieme a molti altri, tra cui Bernabei stesso e Corso Guicciardini, trovò nell'incontro con don Raffaele Bensi, parroco di san Michele Visdomini, un fattore determinante per la propria vita spirituale, culturale ed umana. Don Bensi, insegnante di Religione di don Carlo al liceo classico Dante, era diventato un polo d'attrazione

della cultura fiorentina del tempo. Nel suo salotto, frequentato da moltissimi giovani, si potevano incontrare Calamandrei, La Manna, Momigliano, La Pira e molti altri. Carlo Zaccaro dopo aver vissuto questo clima ricco di fermento, seguì la strada di Corso Guicciardini, diventando sacerdote della Madonnina del Grappa, a fianco di don Giulio Facibeni. Dopo le parole di riconoscenza, anche personale, verso don Carlo da parte del presidente del Quartiere 1, Stefano Marmugi, è stata la volta della presentazione del libro di Mario Bertini «Don Carlo Zaccaro, la fantasia dell'amore». Pier Francesco Listri ha così sottolineato come l'autore, quale figlio dell'Opera e fedele amico e collaboratore del sacerdote, abbia saputo cogliere gli elementi essenziali della vita di questo grande testimone della fede. Si tratta



di un libro importante, non volutamente una biografia, ma un'apripista fondamentale ad approfondimenti ed opere successive. «La testimonianza di don Carlo» ha detto intervenendo don Corso Guicciardini «ci spinge a non stare fermi». Il non avere più accanto a sé persone come lui crea sofferenza ma non basta solo ricordare e rileggere il passato, deve diventare incitamento ad affrontare la nuova stagione che si apre. L'arcivescovo Giuseppe Betori è

intervenuto manifestando il proprio orgoglio per essere nella Chiesa fiorentina, una Chiesa che ha avuto sacerdoti come don Carlo Zaccaro, il cui entusiasmo e gioia sono tipici di chi si alimenta da una Sorgente costantemente zampillante. L'Arcivescovo si è quindi soffermato sul grande dono di aver avuto la contemporanea e providenziale presenza di don Carlo e don Corso, il primo entusiasmo e slancio, l'altro saggezza. Ha quindi ricordato con gratitudine l'atteggiamento filiale che don Zaccaro, pur essendo più anziano di lui, aveva nei suoi confronti, rivolgendosi al Vescovo come ad un padre, aspettandosi magari parole che lo stemperassero nei suoi slanci. L'incontro si è concluso con l'intervento di Mario Bertini, autore del libro, a cui Mario Graev, presidente Unione Figli Opera Madonnina del Grappa, ha espresso parole di grande riconoscenza per essere riuscito a creare un testo ottimo e dal sapiente dosaggio. Un momento molto sentito si è avuto, quindi, quando è stata letta l'ultima lettera di don Zaccaro ai suoi «figlioli» e le sue volontà testamentarie.